

## Dario Pontuale Un giovane, un adulto e la loro comunità

«Uno spazio abitato non è un insieme di costruzioni, bensì una comunità di viventi che ne determinano l'essenza con il loro modo di popolarlo». «Certi ricordi non tornano», l'ultimo romanzo di Dario Pontuale, è infatti il ritratto di una comunità, raccontata attraverso il rapporto tra il giovane Michele e l'adulto (quasi un alter ego) Alfiero. La storia si muove in un quartiere metropolitano, ma periferico (il Barrio), dove si erge una fabbrica abbandonata e ora occupata (la Fortezza). Estremo confine è il fiume. Il popolo di questo ambiente è semplice e articolato, tutto sembra lineare. Ma è proprio «il

fiume dell'oblio che esonda e confonde», rimescola le carte. Come metafora della storia è luminoso l'esempio virtuoso delle scie delle formiche, che indiscrete nella biblioteca di condominio, scrivono una storia invisibile, di umori, di legami e passioni sottotraccia. Allora non resta che «scavare nei ricordi per la salvezza», e infatti il racconto procede in flashback, ma poi passato e presente si confondono. Per giungere al finale che non ti aspetti, assolutamente antiretorico e non convenzionale, che conferma di Pontuale la forza e la schiettezza narrativa.

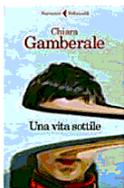
Nicola Bultrini



«Certi ricordi non tornano» (CartaCanta Ed. 138 pagine, 13 E.)

### Una vita sottile

## Chiara Gamberale e l'esordio a vent'anni



Il primo romanzo di Chiara Gamberale, scritto a 22 anni, è zeppo dell'autrice di successo che è ora. Lei si racconta, in un flashback che parte da una boccatura all'università e va a ritroso. Autobiografismo, come sempre nella scrittrice romana, qui più che mai intenso perché aggrappandosi agli altri - compagni di scuola, zio adorato, padroni di cani ormai amici negli incontri al prato dove conduce il suo quattro zampe Jonathan, lino all'amoretto sbocciato in montagna e diradatosi scendendo a valle - Chiara affronta il dolore dell'anorexia-bulimia che la fiacca e insieme acuisce la sensibilità. La scrittura tanto più è lieve quanto si fa profonda.

L. Lom.

ROMANZO «Una vita sottile» (Feltrinelli, 142 pagine, 14 euro) di Chiara Gamberale

### Da contrari venti

## Il dilemma di scegliere da che parte stare



È il luglio 1943 e la guerra non è ancora finita, nonostante molti incautamente lo credano. In un precario equilibrio sulla linea sottile che separa la parte giusta e quella sbagliata, la razionalità e la follia, l'amore e l'orrore, un ragazzo sceglie di combattere per il fascismo già in frantumi e un altro prova a salvarsi giocando al calcio in un campionato mai entrato negli annali. Un ufficiale del Regio Esercito è disposto a tutto per tornare a casa e un agente segreto britannico ordisce il peggiore degli inganni per compiere la sua missione. Mentre su un mondo in decomposizione, che Vincenzo Sali dipinge qui sorretto da corposa bibliografia, infuria il vento impetuoso della Storia.

ROMANZO «Da contrari» (Castelvecchi, 666 pagine, 23,50 euro) di Vincenzo Sali

### La moglie coreana

## La ragazza senza identità sotto il giogo del Giappone



Anni Trenta. Quando Sunja sale sul battello che la porterà a Osaka, in Giappone, non immagina di star cambiando per sempre il destino del figlio che porta in grembo. Sa solo che non dimenticherà mai il suo Paese, la Corea, colpito a morte dall'occupazione nipponica. Dolce come gli appuntamenti sulla spiaggia con l'uomo che l'ha fatta innamorare per poi tradirla, rivelandosi già sposato, Sunja patirà anche il tradimento del Giappone, dove non c'è posto per chi viene da una terra conquistata, sebbene un giovane pastore si sia offerto di sposarla. Min Jin Lee, newyorkese di origini coreane, dà vita a una grande saga che attraverso quattro generazioni costrette a vivere sotto il cielo indifferente della Storia.

ROMANZO «La moglie coreana» (Piemme, 600 pagine, 22 euro) di Min Jin Lee

## Amore

MARZIA SICIGNANO  
Io, te e il mare



Io, te e il mare

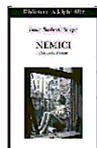
È il primo testo di Marzia Sicignano «Io, te e il mare», l'autrice è ventenne. Il testo è in prosa ed in versi, è un libro d'amore. Un libro d'amore di chi crede, si slancia, sente di amare e vuole amare. Vuole amare e non si scherma, non si scherma perché non sa di potersi deludere, illudere, anzi, l'opposto, crede che amare abbia rispondenza d'amore. Non ha provato che possiamo amare e non essere ricevuti con altrettanto amore, possiamo ricevere e non sentire amore per chi ci ama. E non che la ragazza sia inconsapevole in amore, ma gli altri amori non sono stati il vero amore, l'amore nel vero amore. E in che risiede l'amore per costituire l'amore vero? È l'essenza del libro e coglie in effetti l'essenza dell'amore, e l'essenza dell'amore consiste nella sensazione della unicità della persona amata. Tu sei tu, esclusivamente tu, insostituibilmente, c'è l'universo, una miriade di soggetti, ma quel che ci afferra è la soggettività, come ti esprimi tu, come cammini tu, come dormi tu, come respiri, come sei tu e solamente tu. A riguardo la Sicignano ha versi sorgivi, nel capovolgere il fastidio del concepire di tenere accanto sempre la stessa persona ed invece, nell'amore vero, volere sempre accanto la stessa persona perchè è «quella» persona: «A me, che ho sempre odiato pensare/ di toccare le stesse mani eternamente/ e di sfiorare nel letto sempre gli stessi piedi freddi, / sì, a me forse andrebbe / di condividere con te / quel che resta di me / e di vedere tutti i giorni / ogni giorno / sempre e solo i tuoi capelli, / il tuo modo di morderti le labbra, / mi andrebbe di imparare a memoria le tue abitudini, / i giorni della settimana in cui più ti piace ridere / e mi andrebbe / di stringere solamente la tua mano / e mai quella di qualcun altro...». La Sicignano riafferma, incide ancora e massimamente questa unicità che essenzializza l'amore: «Tu sei tu / è questo il guaio, / non hai niente a che vedere / col resto delle persone...».

A. S.

### Romanzo Una Grande Mela inospitale e uno sradicato protagonista in «Nemici» di Isaac Singer

## L'ebreo immigrato a New York imbrigliato fra tre donne

di Lidia Lombardi



Nemici  
Una storia  
d'amore  
(Adelphi, 257  
pagine, 18  
euro) di Isaac  
Bashevis  
Singer

Se la New York di primo Novecento - approdo di immigrati, italiani sì, ma tanti ebrei mischiati oltreoceano in un melting pot capace talvolta di intaccare l'anima yiddish - era lo sfondo delle pagine conclusive di «Keila la Rossa», splendida storia di Isaac Bashevis Singer, questo «Nemici», dello stesso autore Nobel per la Letteratura 1978, ha nella Grande Mela l'unico palcoscenico. Vi si muove Herman, legato a Jadwiga, la contadina polacca che lo ha salvato dalla deportazione nascondendolo per tre anni in un fenile, nutrendolo e curandolo, infine portandolo a New York dove lo sposa. E' amore quello che lo unisce a lei? Oppure è amore il sentimento carnalissimo che lo inchioda a Mash, la donna scampata ai lager del cui corpo non riesce a fare a meno, ma che percepisce come una minaccia, perché quel desiderio possessivo e ossessivo più che alla vita s'apparenta alla morte?

E ancora, è amore quel che l'ondivago Herman nutre per Tamara, la prima moglie che credeva morta e che gli riappare davanti all'improvviso, memento e forse nemesis morale? Di fronte a tali domande egli è paralizzato. «Adesso era bigamo e per di più aveva un'amante. Se lo avessero scoperto, avrebbero potuto arrestarlo e rispedito in Polonia», scrive Singer che pubblicò «Nemici» a puntate sul quotidiano yiddish «Forverts» nel 1966, come avrebbe fatto dieci anni dopo per «Keila la Rossa». E mette in bocca ad Herman, in una sorta di

delirio interiore: «Devo consultare un avvocato, devo farlo subito! Ma come poteva spiegare una situazione del genere? Gli avvocati americani avevano soluzioni semplici per qualunque problema. «Quali delle due amate? Divorzate dall'altra. Mettete fine alla tresca. Trovatevi un lavoro. Andate da uno psicanalista». Herman immaginò il giudice con l'indice puntato contro di lui, nell'atto di leggere la sentenza: «Voi avete abusato dell'ospitalità americana».

Dilaniato dal senso di colpa, il protagonista non trova una via d'uscita. E la New York mitiz-



zata come luogo di nuova libera esistenza, lo inchioda in quotidiana fatica, rivelandosi ogni giorno più inospitale e aspra. Così seguiamo Herman nei suoi sconclusionati andirivieri dal Bronx a Coney Island e da Coney Island a Manhattan, chiedendosi se e come riuscirà a tirarsi fuori da quella specie di guerra che le sue tre donne gli hanno dichiarato, e soprattutto dal groviglio di un'esistenza fatta di menzogne, sotterfugi, goffaggini e fughe. Col terrore, in fondo, di cedere alla tentazione di disperare di Dio. S'agitano in lui gli interrogativi di Singer, sui suoi correligionari sradicati dalla patria piuttosto che su se stesso. Che aveva risposto così a una domanda sull'importanza che l'amore aveva avuto nella sua vita: «Grandissima, perché l'amore è amore della vita. Quando ami una donna ami la vita che è in lei». Dal romanzo, ora tradotto per Adelphi, Paul Mazursky, newyorkese di origini ebraiche, trasse nel 1989 l'omonimo film con Ron Silver, Anjelica Huston e Lena Olin (foto).

### Giampaolo Rugarli racconta «Le storie di chi si è dato coraggio»

## L'amore per la patria di uomini veri



Giampaolo  
Rugarli  
Storie di chi si  
è dato  
coraggio.  
Nuova Argos.  
Due volumi,  
PP. 452. EURO  
20.

Antonio Sacca

Per completezza dovremmo considerarci entità individuali, familiari, locali, cittadine, regionali, nazionali, continentali, mondiali, quindi tornare alla soggettività, arricchita da questi passaggi. Sormontare qualche anello, poniamo considerarci soltanto appartenenti alla famiglia o soltanto al mondo, crea vuoti e fanatismi, intolleranze improprie. Valorizzare un aspetto, un anello, non contro gli altri anelli ma per le circostanze è invece naturale. Così, in guerra, è naturale che la Patria preponderi. La «Patria! Poteva forgiarsi un termine meglio definitorio del coinvolgimento di ciascuno di noi con il nostro passato, il nostro presente, il nostro futuro, la lingua, i paesaggi, l'arte, i cibi, le vicissitudini? Patria è derivato da padre ma essendo al femminile è un padre materno, una madre paterna. Così, Madre

Patria. Madre Patria, che è sostanziata in ciascuno in quanto ciascuno l'ha vissuta vivendo, rendendosi un uomo specifico. Ora, in guerra accade che possiamo essere estrinsecati da chi siamo se ci vengono tolti il luogo, la famiglia, la città, la Patria... Sarebbe un non vivere vivendo. Ma rimaniamo travolti e impietriti allorché il coraggio di difendere la Patria diventa eroismo. L'Eroe è il Santo della Patria, capace non tanto di dare la propria esistenza ma con vicissitudini da terrificare chi legge e da animare chi le sperimenta, non fosse stato un Eroe. Uomini che reggono torture, che non svelano, non tradiscono, uomini ridotti carni macellate, uomini con la certezza di essere uccisi e che potrebbero sottrarsi, ed invece addirittura si caricano di responsabilità per tutelare altri. Straordinario testo «Storie di chi si è dato coraggio!». Annota Medaglie d'Oro al valore militare dell'In-

telligence, e nelle nette parole dell'attribuzione sappiamo di compimenti eclatanti e animi che seppero reggere ogni aguzzinaggio. Sono presso che tutti Eroi della Resistenza. Opportunissimo che vengano conosciuti, e dare qualche nome è fare parzialità. Personaggi da onorare. Ed è un onore poter vedere la immagini, i volti di «uomini». Giampaolo Rugarli ha posto una elaborazione di invenzioni questi Personaggi, e il testo è dunque anche narrativo, e con raffigurazioni, non esclusivamente epigrafico delle motivazioni. In una ampia prefazione il siciliano italiano Pietrangelo Buttafuoco estende coraggio e sacrificio a tutti coloro che, in modo diverso, lottarono e morirono per la Patria, riferendo episodi che per un siciliano (e italiano, e uomo) sono amarisimi. Il libro delle anime, lo definisce, Pietrangelo, dove c'è posto per tutti coloro che amarono la Patria e devono restare in noi!